

422. Logica e Trascendenza di Frithjof Schuon

Scritto da Rosario Castello

Sabato 09 Novembre 2013 00:00 - Ultimo aggiornamento Sabato 05 Ottobre 2013 16:40

Presentiamo, di seguito, l'*Introduzione* allo stupendo libro di Frithjof Schuon, "*Logica e Trascendenza*" ,

Edito dalla Mediterranea, che consideriamo un capolavoro.

Gli scritti che si collocano fuori della scienza e della filosofia moderna generano associazioni d'idee assai sovente inadeguate; l'opinione più generale cioè le classifica subito in categorie considerate a torto o a ragione quasi peggiorative, quali l'"occultismo", il "sincretismo", lo "gnosticismo", l'"intellettualismo", l'"esoterismo".

Per ciò che attiene alla prima nozione, ricorderemo anzitutto che il termine "occulto" trae la sua origine dalle *vires occultae*, ossia dalle forze invisibili della natura, e dagli *occulta*, dai segreti derivanti dai misteri antichi; in realtà l'occultismo moderno si riduce

grosso modo

allo studio dei fenomeni extrasensibili, studio tra i più aleatori per il suo carattere del tutto empirico e l'assenza, appunto, di qualsiasi dottrina di base. L'occultismo va dalla mera sperimentazione alle speculazioni e pratiche pseudo religiose; da questo a designare "occultismo" ogni dottrina o metodo davvero esoterico il passo è breve ed è stato fatto per ignoranza, indifferenza o negligenza, e senza scrupolo né vergogna da coloro che hanno interesse a uno svilimento simile. Come se si definissero occultisti i veri mistici col pretesto che s'occupano pure dell'invisibile.

Osservazioni analoghe convengono alla nozione di "gnosticismo"; ci basterà ricordare qui la distinzione tra la gnosi in sé e lo gnosticismo storico ed eretico, specie quello di Valentino. Che nell'interno di ciascuna religione vi sia una gnosi, in principio o di fatto e a una qualsivoglia fase di dispiegamento, è nella natura delle cose e non può quindi essere discusso quasi che si trattasse d'invenzioni umane o di concomitanze storiche. La gnosi coincide con l'"esoterismo", con la differenza tuttavia che questo comporta altresì una dimensione di mistica volitiva ed emotiva, nel genere della *bhakti* indù. Solo il grado di gnosi rappresenta un esoterismo pressoché assoluto; il grado d'amore è un esoterismo relativo e condizionato – sebbene si tratti di metodo, poiché l'amore in sé è anche una dimensione della conoscenza, al pari della bellezza – e quel grado forma come un ponte tra la gnosi e la credenza religiosa comune, l'exoterismo. Il Cristianesimo ha trasposto la Legge delle prescrizioni sul piano interiore, e con

422. Logica e Trascendenza di Frithjof Schuon

Scritto da Rosario Castello

Sabato 09 Novembre 2013 00:00 - Ultimo aggiornamento Sabato 05 Ottobre 2013 16:40

essa la messianicità medesima, donde il malinteso fondamentale tra la religione giudaica e cristiana; il Cristianesimo nascente s'è opposto al Giudaismo legalistico e formalistico – però non all'Essenismo – al modo che lo “spirito” s'opponesse alla “lettera”, all'occasione e in un determinato aspetto, o l'essenza può contrapporsi alla forma. Spezzando la cornice formale del Mosaismo in nome dell'essenza, tale messaggio ha avuto la funzione d'esoterismo, ma fu un esoterismo d'amore, suscettibile di diventare a sua volta un exoterismo in concreto, senza dover né poter perdere per questo le sue virtualità esoteriche, comprese quelle di gnosi. Le parole “mistica” e “misticismo”, che non possiamo passare qui sotto silenzio, sono tra quelle di cui spesso s'abusa attribuendole a tutto ciò che è interiore e intuitivo, qualunque ne sia il piano. In effetti, questi termini designano ogni contatto interiore, non soltanto mentale, con realtà divine in maniera indiretta o diretta, ed è normale che tali vocaboli ricordino in primis una spiritualità d'amore poiché sono europei e l'Europa è cristiana. L'associazione d'idee con l'“irrazionale” è certo impropria; l'intuizione spirituale non è irrazionale, bensì soprazionale. A buon conto ci pare che l'unico uso legittimo possibile della parola “mistico” sia da un canto quello fatto tradizionalmente dalla teologia, e dall'altro quello che s'impone per estensione, ovvero in relazione all'etimologia, e da noi poc'anzi segnalato; questo uso è privo d'attinenza, va da sé, con le intenzioni malevole o coi semplici abusi di linguaggio.

Abbiamo prima accennato alla nozione di “sincretismo” attribuita a sproposito a qualsiasi sapere spirituale che dia conto, in considerazione della verità percepita direttamente, di nozioni appartenenti a tradizioni diverse; ora una cosa è fabbricare una dottrina riunendo bene o male idee sparse, e un'altra è riconoscere la Verità una in dottrine differenti, in base a ciò che chiameremo volentieri la *sophia perennis*. Molto vicino all'accusa di sincretismo è il rimprovero d'interpretare nozioni straniere e in apparenza poco note alla luce di nozioni conosciute: di far entrare per esempio idee estremorientali nei modelli europei o semitici; questo rimprovero può essere talora legittimo, è l'evidenza stessa, ma questo rimprovero può essere talora legittimo, è l'evidenza stessa, ma non lo è per forza ogni qualvolta si spieghi una nozione estranea per mezzo di una nozione familiare, dal momento che la Verità è una e l'umanità lo è altrettanto. Ammettere che tale idea mongola non abbia l'uguale esatto nel pensiero dei Bianchi non equivarrebbe assolutamente a pretendere che essa sia loro inaccessibile, o sia inesprimibile nel caso contrario in termini sanscriti, semitici o greci; non c'è senza dubbio parola europea per rendere in modo adeguato l'idea nordamericana di

wa

kan

, di

manito

o d'

orenda

, ma ci corre assai a che un Europeo non la possa cogliere, oppure descriverla nel proprio linguaggio: per quanto misteriosa sia quella nozione sulle prime – come il suo quasi equivalente giapponese

kami

– basta una serie di testimonianze concordanti per avvedersi che il

wakan

è una sorta di teofania pressoché indiretta, un'epifania di un dato “genio” a un tempo cosmico e meta- cosmico; e quando ci si pone in un'ottica metafisicamente “panteistica” – tale termine dovendo essere compreso nel contesto in una maniera positiva – si tenderà a vedere nei fenomeni il “genio” che va oltre la loro accidentalità ed è, mediante questa, un testimone del

422. Logica e Trascendenza di Frithjof Schuon

Scritto da Rosario Castello

Sabato 09 Novembre 2013 00:00 - Ultimo aggiornamento Sabato 05 Ottobre 2013 16:40

Cielo. Non bisogna però dirci che per capire Pellerossa e Giapponesi il nostro cervello di Bianchi non ci sia più d'aiuto alcuno; atteso che l'umanità è terribilmente una, e se nonostante questo i modi di pensiero divergono – ma non in assoluto! – le passioni e le debolezze sono di una monotonia esasperante.

Circa il rimprovero d'"intellettualismo", esso vuol dire che ogni interpretazione la quale dà un senso ai simboli è artificiale nella misura che quel significato è profondo, la qualcosa corrisponde a pretendere che in origine ciascuna religione si sarebbe ridotta a concetti il più possibile grossolani e la nozione stessa di simbolismo sarebbe "intellettualista" o "spiritualista", pertanto in autentica e fattizia. È inutile che insistiamo sull'inermità di questa ipotesi presentata come certezza; basta che diamo qui notizia della sua esistenza.

Ritornando alla nozione d'"esoterismo", aggiungeremo che essa è del tutto estrinseca e, per necessità, sempre poco attendibile per i non esoterici; è una nozione *pro domo*, e se l'exoterismo – la religione esclusivista e letteralista – fatica a riconoscere l'esistenza e la legittimità di una dimensione simile, lo si comprende per ragioni differenti.

Tuttavia nel momento ciclico in cui viviamo la situazione è tale che il dogmatismo esclusivo – non diciamo il dogmatismo in sé, giacché i dogmi sono necessari quali fondamenti immutabili, ma hanno appunto dimensioni interne e inclusive – stenta a mantenersi e abbisogna, lo voglia o no, di alcuni elementi esoterici, a rischio d'aprirsi a errori ben più problematici della gnosi.

Questa scelta erronea, purtroppo, è fatta: si cerca l'uscita da talune *impasse* non dal lato dell'esoterismo, bensì da quello delle ideologie filosofiche e scientiste più false e perniciose, e si sostituisce l'universalismo spirituale, di cui si costata alla rinfusa la realtà, con un sedicente "ecumenismo", che è soltanto piattezza e sentimentalità e accetta qualunque cosa in maniera indistinta.

La posizione contraria, quella dei credenti legati solo alla lettera, è sempre possibile spiritualmente in un sistema chiuso che ignori gli altri mondi tradizionali, ma essa è alla lunga indifendibile e pericolosa in un universo dove tutto s'incontra e si compenetra; certuni hanno fatto notare, assai abusivamente, che per san Paolo "ciascun culto reso a un altro dio è un culto reso a Satana", dimenticando però da una parte che san Paolo parlava di culti davvero pagani dei quali pullulava l'ambito mediterraneo e di cui aveva cognizione, e dall'altra l'impossibilità di ammettere che, quando si conoscono tradizioni e uomini d'Oriente, siano tutti destinati al demonio; e i milioni di Musulmani, per esempio, che si prosternano ogni giorno innanzi a Dio lo facciano invano, e questo da secoli. La teologia cristiana riconosce, di sicuro, che qualsiasi anima può salvarsi in segreto per mezzo della grazia di Cristo presente dappertutto e non adopera apposta la parola di san Paolo per i monoteisti mohammediani, ma non impedisce nemmeno che quell'attribuzione sia fatta; e questa vien fatta proprio da coloro che, rigurgitando a buon diritto un ecumenismo cieco e dissolvente, s'irrigidiscono tanto più nel loro esclusivismo in principio scusabile, ma in pratica aleatorio e irrealistico oggigiorno d'accostamento culturale. È diventato impossibile difendere con efficacia un'unica religione contro le altre anatemiando tutte, e senza riserve; intestardirsi nel farlo – salvo vivere in una società rimasta medievale, ma allora il problema non sussiste – è quasi voler mantenere il sistema di Tolomeo contro l'evidenza di fatti astronomici controllati e controllabili. Non crediamo, d'altronde, che la solidarietà spirituale così imposta possa o debba implicare una reciproca comprensione perfetta, essa si può fermare a metà cammino, almeno per la gente comune, giacché è sempre possibile mettere tra parentesi questioni che non si possono o non si desiderano risolvere. Ciò cui miriamo, vi insistiamo ancora, non è l'idea – in realtà contraddittoria – di una comprensione metafisica e quintessenziale generalizzata, è solamente la possibilità di una comprensione

422. Logica e Trascendenza di Frithjof Schuon

Scritto da Rosario Castello

Sabato 09 Novembre 2013 00:00 - Ultimo aggiornamento Sabato 05 Ottobre 2013 16:40

sufficiente che permetta di salvare, da un canto, il patrimonio religioso contro le tentazioni dello spirito scienziata presente in ogni dove e di realizzare, dall'altro, una solidarietà perfettamente logica e non sentimentalista tra tutti coloro che ammettono in modo tradizionale la trascendenza e l'immortalità.

Per prevenire i malintesi che le nozioni di "scuola" o di "tendenza" possono cagionare e in seguito ad alcune esperienze, crediamo di poter avvertire il lettore che non condividiamo per forza qualsiasi apprezzamento, conclusione o teoria che sono state espresse in nome di principi metafisici, esoterici o in genere tradizionali; in altre parole: non adottiamo nessuna tesi per il semplice motivo della sua appartenenza a tale o a tal'altra scuola e vogliamo essere considerati responsabili solo di ciò che scriviamo. La questione di "scuola" ci fa del resto pensare a un'altra designazione di categoria, quella di "tradizionalismo": al pari di quella d'"esoterismo" non ha di certo nulla di peggiorativo in sé, essa è anche meno discutibile e comunque molto più vasta dell'ultima, ma ricorda tuttavia de facto, e in virtù di un arbitrio molto detestabile, un'immagine destinata a disprezzare il suo contenuto, cioè la "nostalgia del passato"; ed è appena credibile ci si serva di solito di questa prospettiva stolta e disonesta come di un argomento contro posizioni strettamente dottrinali oppure soltanto logiche. A coloro che rimpiangono un determinato passato poiché conteneva certi valori vitali, si rimprovera di aderire a quei valori visto che sono collocati nel passato, o giacché si desidererebbe che vi si situino "in maniera irreversibile"; tanto vale dire che l'accettazione di un'evidenza aritmetica prova non il funzionamento normale dell'intelligenza, bensì una passione morbosa per i numeri. Se l'ammettere che il vero e il giusto sono una "nostalgia del passato", è chiaramente un crimine o un'onta non avere quella nostalgia.

Lo stesso accade per altre accuse suscitate dall'idea di tradizione, quali il "romanticismo", l'"estetismo", il "folklore"; lungi dal difenderci di avere un'affinità con queste cose, le rivendichiamo invece proprio in quanto hanno una relazione sia con la tradizione sia con la natura vergine, restituendo quindi a esse i loro significati legittimi e per lo meno innocenti. Poiché "la bellezza è lo splendore del vero"; e siccome si può essere capaci d'accorgersene senza mancare di "serietà" – a dir poco – non dobbiamo scusarci d'essere in particolare sensibili a questo aspetto del reale.

tratto da "**Logica e Trascendenza**"
di **Frithjof Schuon** – Edizioni Mediterranee

dello stesso autore, presso le Edizioni Mediterranee:

Unità trascendente delle religioni

Le stazioni della saggezza

Sufismo: velo e quintessenza

L'esoterismo come principio e come via

422. Logica e Trascendenza di Frithjof Schuon

Scritto da Rosario Castello

Sabato 09 Novembre 2013 00:00 - Ultimo aggiornamento Sabato 05 Ottobre 2013 16:40

Dal divino all'umano

Sulle tracce della religione perenne

Sentieri di gnosi